

## Il museo del Ventennio non si fa piaceva a sinistra, non a destra

di Valerio Varesi



L'ex Casa del Fascio di Predappio

Mentre a Roma la sindaca Cinque stelle Virginia Raggi dice no al museo del fascismo, a Predappio, patria del Duce, la giunta di sinistra l'aveva progettato e la destra l'ha accantonato. Il "Centro di documentazione sugli anni del totalitarismo" non nascerà neppure in Romagna, tenendo fede alla scarsa voglia di ripensare al passato, o forse al desiderio di rimozione che c'è nel Paese.

● a pagina 9

### LA STORIA

# Cortocircuito Predappio addio museo sul regime

Il progetto era del sindaco Pd: "Per una visione critica sul Ventennio"  
La frenata è del suo successore di centrodestra: "L'idea non piace a tutti"

**Il Centro di  
documentazione sugli  
anni del totalitarismo  
doveva nascere  
nell'ex Casa del Fascio  
di via Matteotti**  
di Valerio Varesi

Mentre a Roma la sindaca Cinque stelle Virginia Raggi dice no al museo del fascismo, a Predappio, patria del Duce, la giunta di sinistra lo aveva progettato e la destra lo ha accantonato.

La definizione era "Centro di documentazione sugli anni del totalitarismo": il Ventennio come fulcro. Tuttavia tale Centro non nascerà né nella capitale né in Romagna, tenendo fede alla scarsa voglia di ri-

pensare al passato, o forse al desiderio di rimozione, che pervade il nostro Paese. A differenza della Germania, che ha analizzato il nazismo anche con mostre ed esposizioni permanenti, da noi non c'è nessuna intenzione di rivisitare criticamente quel regime. Ci aveva provato l'ex sindaco Pd di Predappio Giorgio Frassinetti suscitando qualche magone dentro la sinistra. L'idea era quella di ristrutturare la Casa del Fascio, che per ironia ha l'indirizzo in via Matteotti, e costruirvi all'interno una mostra permanente con immagini e documenti capaci di spiegare il sorgere e lo sviluppo del fascismo italiano visto in parallelo coi totalitarismi europei. Per farlo aveva messo assieme un comitato di studiosi come Marcello Flores, Alberto De Bernardi, Roberto Balzani e Luca Alessan-

drini, solo per citarne alcuni, tutti di provato blasone scientifico e di certa fede antifascista. Vennero coinvolti anche gli Istituti storici della Resistenza e la comunità ebraica. L'unica voce contraria per timore di speculazioni, fu l'Anpi. «Oggi ci professiamo antifascisti, anticolonialisti e antirazzisti - dice Frassinetti - ma vogliamo dire anche che lo siamo stati? E vogliamo analizzare quel periodo per comprenderlo e farlo comprendere ai



giovani affinché non cadano nello stesso rischio?».

Nelle intenzioni del progetto era assente ogni intento di esaltazione. Era invece presente un'analisi storica capace di mostrare le condizioni storico-sociali che rappresentarono il brodo di coltura del fascismo. Il progetto, infatti, prevedeva una struttura a gironi, con il primo, ai piani superiori, che raccontava i prodromi del totalitarismo nella condizione storica dell'Italia nei primissimi anni '20. Il secondo a scendere mostrava l'anno della marcia su Roma e la presa del potere, il terzo il periodo del colonialismo e del fascismo dal consenso di massa tra la metà dei '30 e il '40, comprese le leggi razziali del '38. Nell'ultimo girone, nello scantinato buio, l'entrata in guerra e la tragedia dell'invasione nazista. Una sorta di discesa agli inferi, insomma. I quattrini per ristrutturare l'ex Casa del Fascio erano stati parzialmente trovati: 3,5 milioni tra Stato, Regione, Comune e Fondazione Cassa di risparmio di Forlì, ma la sconfitta della sinistra a Predappio ha interrotto l'iter. «Ora noi puntiamo in primo luogo al recupero dell'edificio, poi si vedrà - spiega il sindaco attuale, espressione della destra, Roberto Canali - la giunta precedente non aveva considerato che la Soprintendenza non avrebbe consentito le modifiche che si intendevano apportare all'ex Casa del Fascio. Noi stiamo facendo le verifiche e siamo concentrati sul recupero dell'immobile poi decideremo. Ma l'idea di un centro di documentazione sui primi anni del secolo non piace a tutti». Dunque è probabile che i 2400 metri quadrati dell'edificio che il Duce volle quale omaggio al paese natale, ospiteranno altro. «La mostra - riprende Frassinetti - avrebbe forse finalmente sottratto Predappio ai pellegrinaggi dei nostalgici attirando un pubblico con un occhio critico sul periodo più buio del nostro Novecento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Via Matteotti L'ex Casa del Fascio del paese che diede i natali a Mussolini

▲ Sindaco di Predappio  
Roberto Canali